

I produttori di medicinali preoccupati dal ricorso ai generici contro il pagamento della tassa

## Ticket, preme la lobby dei farmaci

I medici: ci hanno detto di cambiare linea. Farmindustria: proposta ingiusta

di FABIO DI CHIO

NELLA vicenda dei ticket sulle ricette entra in azione la lobby dei produttori farmaceutici. A preoccupare il settore è l'idea che hanno tirato fuori i medici di famiglia per evitare l'odiosa «tassa sulla malattia», come la battezzò in epoca pre-elettorale il presidente della Regione, Piero Marrazzo. E cioè: chi sceglie i generici non paga e chi opta per il griffato sì. Aveva spiegato il segretario regionale della Fimmg, Pierluigi Bartoletti: «Per alcune classi di farmaci fissiamo un prezzo di riferimento entro il quale il prodotto è gratis. Se il cittadino desidera medicinali della stessa classe ma che non rientrano nella quota fissata, allora pagherà la differenza rispetto al prezzo di riferimento».

«È vero - conferma Bartoletti - le aziende produttrici si sono fatte vive. Temo che la nostra proposta riduca pericolosamente i loro guadagni e vorrebbero che noi l'ammorbissimo. Ma non è possibile, il nostro rapporto di fiducia è coi pazienti. I produttori si lamentano che anche loro hanno

costi da sostenere, soprattutto quello del personale, e già annunciano che l'eventuale adozione della nostra proposta da parte della Regione Lazio potrebbe ripercuotersi negativamente sui livelli occupazionali. La mia risposta? Andate a parlarne in Regione».

Storce il naso il vicepresidente di Farmindustria, Emilio Stefanelli: «La proposta Fimmg non ci trova d'accordo e ci meraviglia. I medici - dice - inseriscono nella lista dei prodotti gratuiti i generici che hanno pari principio attivo o simile a quelli marcati. E questo è ingiusto, per due ragioni. La prima: se l'effetto di un farmaco griffato è superiore a quello di un prodotto con principio attivo simile, perché il paziente deve essere costretto a pagare quello che lo cura meglio? La seconda - continua Stefanelli - riguarda invece la

ricerca. La farmaceutica va avanti a piccoli passi. Ma se si favoriscono i generici che ragioni avranno le aziende a investire nella ricerca, per mettere a punto il prodotto meglio tollerato, in grado di rispondere a più disturbi e di raccogliere quindi un maggior numero di pazienti che il prodotto di prima non raccoglieva?».

Farmindustria, quindi, boccia in pieno la tesi Fimmg, perché creerebbe un «ingiusto» spartiacque. Per evitarlo i produttori bussano in Regione, garantiscono che «il dialogo è continuo. Il presidente Marrazzo - aggiunge Stefanelli - già conosce il nostro punto di vista e sa bene che non siamo d'accordo. La nostra proposta? Appropriatezza - scandisce il vicepresidente di Farmindustria - bisogna prescrivere i farmaci migliori per

la patologia che si ha di fronte, ecco la ricetta ideale. Se si raggiunge l'obiettivo sono convinto che si raggiungerà anche il risparmio. E se le cifre della spesa invece dovessero aumentare, allora dico che si sta parlando di salute e che in questi casi non è etico risparmiare. Il problema della spesa si risolve lavorando insieme alla medicina sulla appropriatezza, non inventandosi delle operazioni semplici».

Gli ultimi dati sulla spesa farmaceutica nel Lazio si riferiscono al dicembre scorso e li ha forniti la Regione pochi giorni fa parlando di «brusca frenata della spesa rispetto allo stesso mese del 2005: -10,43% la netta e -12,57% la lorda».

In cifre: 140.312.940 euro lordi nel dicembre 2005 e 122.678.325 l'anno dopo. «Questo vuol dire - ha commentato l'assessore alla Sanità, Battaglia - che solo nel mese di dicembre 2006 la Regione ha speso circa 14 milioni di euro in meno rispetto al dicembre 2005. Un risultato importante, che conferma il trend di diminuzione della spesa, la cui curva ha cominciato la sua parabola discendente a maggio per arrivare, già a settembre, sotto i valori del 2005».